

L'azienda pontina in crisi punta sul Ministero del Lavoro

Pettinicchio, la speranza

Luigi Ulgiati: «Il futuro resta incerto»

«Ad oggi non possiamo parlare di un vero e proprio accordo, ma solo di alcune linee-guida emerse durante l'ultimo incontro in Regione. Per questo, prima di dare un giudizio sul caso Pettinicchio, conviene attendere la riunione che avrà luogo tra una settimana presso il Ministero del Lavoro».

A parlare è Luigi Ulgiati, sindacalista dell'Ugl. Raccogliamo le sue dichiarazioni pochi minuti dopo la fine dell'ennesima assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Sermoneta.

La preoccupazione emerge chiaramente dalle sue parole: «L'atteggiamento della Granarolo è sostanzialmente lo stesso, nel nostro territorio come in Piemonte ed in Emilia Romagna (a Rimini, Terzo di Alessandria e Bologna ndr). Purtroppo non abbiamo potuto far altro che registrare una chiusura netta verso le proposte di vendita dell'impianto. L'azienda sembra decisamente orientata verso una delocalizzazione della produzione come testimonia il fatto che continua a non considerare nemmeno l'ipotesi di intavolare trattative con eventuali compratori. Risultati? Da oltre un mese i macchinari sono fermi ed i lavoratori a spasso... in barba alla responsabilità sociale delle imprese».

Quattro anni fa, quando il gruppo Granarolo acquistò la Pettinicchio, ben pochi si sarebbero aspettati una situazione come quella attuale. Al



L'ingresso dello stabilimento della Pettinicchio

L'ipotesi più realistica al momento è una cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, rinnovabile per un anno

contrario, l'impresa emiliana sembrava offrire una garanzia di stabilità che oggi, col senno di poi, fa quasi sorridere. «Inutile nascondere: il futuro è critico - prosegue Ulgiati - Al momento il nostro impegno è volto a garantire ai lavoratori una cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, rinnovabile per

un anno, alla quale va aggiunto un percorso di mobilità che consenta ai lavoratori più anziani di raggiungere il traguardo della pensione. Questo però, ci tengo a sottolinearlo, è l'obiettivo minimo. La maggior parte dei lavoratori, infatti, non è in queste condizioni... per loro bisogna prevedere misure di-

verse che puntino sulla formazione, sugli incentivi alla piccola imprenditoria e così via. Inoltre non dobbiamo escludere a priori la possibilità che un imprenditore esca alla scoperto e rilevi lo stabilimento... specie ora che il prezzo si sta sensibilmente abbassando».

Tra l'altro i recenti sviluppi della vicenda Gambro hanno messo in luce le crescenti difficoltà dei sindacati a muoversi sul campo minato delle crisi industriali.

«Come organizzazione sindacale - sostiene Ulgiati - non possiamo stravolgere alcuni meccanismi né illuderci di poter sempre raggiungere accordi eccezionali che non scontentino nessuno. Quello che possiamo fare è continuare a rappresentare i lavoratori non criminalizzandone le scelte e riconoscendo i nostri errori. Il caso della Gambro dimostra la mancanza di comunicazione tra rappresentanti e rappresentati che spesso rischia di mettere in discussione i risultati già raggiunti».

Cosa possiamo aspettarci dall'incontro con i tecnici del Ministero? «Oltre alla previsione di una serie di ammortizzatori sociali per contenere i disagi dei lavoratori, il Ministero potrà fare pressione sulla Granarolo così da incentivare la cessione dello stabilimento. La contrattazione è difficile ma non per questo possiamo gettare la spugna».

Benedetto Antuono